IIM

Il Mattinale

Roma, lunedì 14 aprile 2014

14/04

a cura del Gruppo Forza Italia alla Camera

INDICE

	Parole chiave	p. 2
	Parole chiave… il meglio del weekend	p. 5
1.	*Editoriale/1 – Ci vogliono morti perché hanno paura. La riscossa di Berlusconi e Forza Italia per vincere*	p. 7
2.	*Editoriale/2 – La lotta tra i due cannibali parolai, Renzi e Grillo, alleati contro di noi con il sostegno di poteri forti e giornaloni*	p. 12
3.	*Editoriale/3 – Tutte le balle del Def di Renzi*	p. 14
4.	*Il caos delle riforme. Legge elettorale, Senato, Lavoro, con un tema in comune: confusione e contraddizione*	p. 21
5.	*Le liti interne al Pd incatenano Renzi e seppelliscono Italicum e riforme istituzionali*	p. 25
6.	*Il caso Dell'Utri, il diritto rovesciato contro un innocente. Una tortura di vent'anni*	p. 27
7.	*Guerriglia a Roma: il business delle occupazioni abusive e la complicità delle autorità. Ci vuole un'inchiesta parlamentare*	p. 29
8.	*Dove arriva la Russia e dove finisce l'Europa? Il mondo sta a guardare mentre la crisi dilaga*	p. 31
9.	*Le nostre idee per un programma per l'Europa*	p. 33
10.	*Tivù tivù. Che tempo che fa al Quirinale?*	p. 39
11.	*Rassegna stampa*	p. 41
12.	*I retroscena, se la cantano e se la suonano*	p. 43
13.	*Il meglio di…*	p. 46
14.	*Ultimissime*	p. 49
15.	*Sondaggi*	p. 50
	I nostri must	p. 52
	Per saperne di più	p. 53

Parole chiave

Berlusconi – Sono così ossessionati e timorosi del suo ritorno in campo che scambiano il loro desiderio di vederlo morto per la realtà. Si illudono. È una vita che sbagliano. E non imparano mai.

Europee – Tutti dicono che saranno una contesa a due, tra Pd e 5 Stelle. Si contenderanno il secondo posto. Primi noi.

(Fight) Club Forza Silvio – Astensionismo, populismo, estremismo. Lo scenario politico attuale è oramai infestato da queste correnti disfattiste. Il popolo dei moderati seriamente minacciato. Silvio Berlusconi, Forza Italia e i Club Forza Silvio sono in campo per difenderlo. Sarà una dura lotta, ma insieme ce la faremo!

Patto del 18 gennaio – Di che anno? Di che secolo? Renzi lo considera archeologia assiro-babilonese. Da museo. Lo rievoca per il suo comodo. La finisca di turlupinare gli italiani.

Dell'Utri – Mistero Bianconi. Scrive sul "Corriere della Sera" Gio. Bia. (Giovanni Bianconi) vicinissimo a magistrati e inquirenti. "Se…la Corte di Cassazione dovesse confermare la condanna e farla diventare definitiva, si passerà a una richiesta di estradizione per l'esecuzione della pena. Allora comincerà la disputa sul reato contestato, previa traduzione in libanese della sentenza (si tratta di oltre 600 pagine) o almeno di una sintesi che i magistrati starebbero già preparando". Molto istruttivo: il libanese non esiste; la sentenza non esiste ancora. Come si fa a tradurre una sentenza che non c'è in una lingua che non esiste? Cosa non si fa per torturare un avversario politico.

Eroe – Fabrizio Quattrocchi. Dieci anni fa, il 14 aprile 2004, veniva assassinato dai terroristi islamici in Iraq un ostaggio italiano. Prima di essere giustiziato con un colpo alla nuca, pienamente cosciente della sua sorte, disse: "Vi faccio vedere come muore un italiano". La sinistra lo chiamò mercenario, lo diffamò, non volle funerali di Stato, né concedere onore alla sua memoria. Il sindaco accampò scuse per non presenziare alla cerimonia funebre. Si chiamava e si chiama Claudio Burlando. Che fa ora? Il renziano di prima fila. Ricordiamocelo.

Bravura – Quanto è bravo Renzi, ma quanto è bravo? Vende, dice, spande, annuncia, racconta, ritratta, bistratta, nomina, scomunica, sbeffeggia, troneggia, riforma (per finta), taglia e allunga…Tutto pur di non fare. Non fa nulla.

Pd – L'opposizione interna al Pd è debole, debolissima. Dopo Debora Serracchiani, anche Lorenzo Guerini invoca la disciplina di partito per frenare i ribelli. Riuscirà Renzi a sopravvivere a questa deriva? Staremo a vedere.

Somiglianze – Grillo è l'altra faccia di Renzi: solo populismo e demagogia spicciola. Con le loro rocambolesche trovate, sperano di ingannare gli italiani. Meno male che Forza Italia c'è.

Letta Jr – L'ex Presidente del Consiglio critica Mentana e il suo tg su La7 che dava per certo un suo passaggio in Ncd. Evidentemente rimpiange i tempi in cui i giornalisti, Mentana compreso, erano tutti schierati dalla sua parte.

Dolorino – "Paolino se n'è ghiuto, e soli ci ha lasciato!".

Nono cerchio – Da novembre 2013 problemi di spazio per l'ultimo cerchio dell'Inferno. E' sovraffollato. L'Antenora in particolare è stracolma. Che Dio ci (Bon)aiuti.

Auto bluff – Gli italiani spendono poco online. Nel 2013, secondo la Cgia di Mestre, solo un consumatore su 5 ha acquistato sul web. La paura di raggiri su piattaforme web come eBay è ancora alta e spesso il venditore diretto, senza intermediari, è sinonimo di fiducia e credibilità. Spesso, ma non sempre. Le auto blu del governo, per esempio, sono in vendita su eBay.

80 euro – Nasce come il "taglio dell'Irpef", ma con il passare dei giorni si parla sempre più di "bonus Irpef". E, in quanto "bonus", la misura non presenta i caratteri della strutturalità. E serpeggia il dubbio che sia anche incostituzionale.

Coperture – Sono fatte attraverso aumenti una tantum di tasse e non attraverso tagli strutturali di spesa, oltre ad essere tutte assolutamente aleatorie e incerte, nei tempi e nelle quantità. E la natura, la descrizione e l'effettività dei 4,5 miliardi di tagli da spending review sono come la ricetta della Coca Cola: segrete.

Debiti della PA – La prima promessa mancata di Renzi: il 12 marzo aveva annunciato il pagamento entro luglio 2014 di 68 miliardi di debiti della Pa, che si

aggiungevano ai 22 già pagati dal governo Letta. Ebbene, nel Def è previsto il pagamento solo di 13 miliardi. Perché così pochi?

Tasse su quote Bankitalia – Lo ha detto in maniera molto chiara il governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco, lo scorso sabato: "Il raddoppio della tassazione sulle quote di Bankitalia può avere un impatto che riguarda sicuramente la disponibilità dei fondi con cui le banche fanno credito". Significa che le banche si rivarranno dell'aumento di tassazione sui clienti, aumentando il costo del credito. Leggi: credit crunch. Forse a questo Matteo Renzi non aveva pensato.

Spending review – Basta dire che i dirigenti pubblici guadagneranno, al massimo, come il Presidente della Repubblica? E ancora: quanto valgono quei tagli? Si è parlato di 400 milioni. E i restanti 4,1 miliardi annunciati, da dove verranno fuori?

Disoccupazione – Ricordiamo tutti le mirabolanti dichiarazioni del Presidente del Consiglio da Londra il 1° aprile: "Vedrete nei prossimi mesi come il cambiamento nel mercato del lavoro porterà l'Italia a tornare sotto il 10% nel tasso di disoccupazione". "Entro il 2018", aveva rettificato poi Renzi. Nel Def il tasso di disoccupazione previsto per il 2018 è l'11%.

Crescita – Nel Def, il governo colloca la crescita del Pil italiano per il 2014 a +0,8%, contro il parere della Commissione europea, che stima +0,6%. Non è chiaro se l'ipotesi prevista dal governo risponda alle tendenze spontanee dell'economia o non incorpori, invece, i possibili effetti del "bonus Irpef" per i redditi più bassi.

Deficit strutturale – Tasto dolente. Il dato più grave di tutti: il deficit strutturale. Un numero: -0,6% nel 2014, raddoppiato rispetto al -0,3% delle ultime previsioni governative dello scorso settembre. Significa che non solo non rispettiamo il principio del pareggio di bilancio previsto dalla nostra Costituzione (indebitamento netto strutturale/Pil = 0%), ma non siamo neanche in quella banda di oscillazione di mezzo punto concessa dal Fiscal Compact.

Ucraina/1 – Dove arriva la Russia e dove finisce l'Europa? Il mondo sta a guardare mentre la crisi dilaga. Serve un'Italia decisa e determinante. Se qualcuno la trova ci avvisi.

Ucraina/2 – La finestra aperta sull'Oriente che fa corrente è quella di casa nostra, non degli americani o dei cinesi, bisogna chiuderla, senza rompere i vetri. L'Europa e l'Italia devono prendere in mano la situazione. Purtroppo la loro debolezza e inconsistenza politica pone un freno ai nostri desideri.

Auschwitz – Grillo cavalca la Shoah per farsi un po' di propaganda. Fa schifo.

Parole chiave… il meglio del weekend

Berlusconi/1 – I poveri di spirito ci ricascano e lo danno per morto e seppellito. Se ne accorgeranno. L'amarezza e il sentimento dell'ingiustizia subita non sono carburante di rabbia o di resa ma di riscossa positiva. Come diceva Trapattoni: "Non dire gatto se non l'hai nel sacco". E non c'è nessun sacco abbastanza robusto per resistere alla forza della sua testimonianza.

Berlusconi/2 – L'amarezza dell'ingiustizia moltiplica le sue energie. Al lavoro su programmi per le europee e liste di candidati. La sua esclusione è una prova in più della necessità di impegnarsi per la libertà di questa nostra Italia.

Berlusconi/3 – Abbiamo bisogno noi moderati, d'Italia e di Europa, di sentire la sua voce, di essere guidati dentro questa battaglia. Più Italia in Europa e meno Europa alla tedesca in Italia!

Ceto medio – Siamo noi. La politica economica del governo lo tartassa. Privilegia le categorie clientelari care alla sinistra. Umilia i lavoratori autonomi, gli artigiani e i loro dipendenti. Rottama i redditi deficitari dei pensionati. Noi siamo questa gente. Berlusconi e Forza Italia, con i Club Forza Silvio.

Ncd – Silenziato dai giornaloni. Editoriale del "Corriere" che, parlando di centrodestra e di moderati, nemmeno lo cita.

Italicum – E' morto. Renzi finge che sia vivo, per riscuotere il vitalizio del Patto. Avvisare Verdini.

Trick & Truck – I trucchi di Renzi non sono casuali ma una strategia. Ogni giorno aggiunge nuovi obiettivi, indica nuovi favolosi territori da conquistare per far dimenticare obiettivi e territori abbandonati. La realtà presenterà il conto. I sogni truccati di Renzi saranno messi in fuga dai sogni ragionevoli di Berlusconi.

Vigilessa – La burocrazia da sradicare è quella alla Renzi. Per cui ha nominato alla testa di un ufficio essenziale della burocrazia di Palazzo Chigi (il Dipartimento Affari Giuridici e Legali) la capessa della polizia municipale di Firenze, che non aveva titoli e competenze. O lui vuole fare lotta violenta alla Corte dei Conti che ha sradicato questa furbata da amico degli amici?

Salva-Firenze – La mala burocrazia è quella introdotta da Renzi nella sua città. Promuovendo e garantendo stipendi illegittimi a burocrati di sua pertinenza. Voleva sanare tutto con il Salva-Firenze. Siamo riusciti a impedirlo.

Fannulloni – Brunetta che voleva convertire i fannulloni al lavoro pena il licenziamento fu linciato. Ora sindacati e sinistra lasciano tranquillamente calpestare da Renzi milioni di dipendenti pubblici trattati come complici di una macchina mostruosa.

Bankitalia – Il governatore Visco dà una legnata al governo e al ministro dell'Economia su banche e coperture assenti. Gli 80 euro non arriveranno...

Cgil – Camusso e Landini se le danno di santa ragione. L'estrema sinistra di Landini poi miagola con Renzi, che gli fa le fusa. Che c'è sotto?

Traditori – La Germania in quasi sei anni di crisi si è arricchita e l'Italia, come la Spagna e come la Grecia, si è impoverita, la Germania e il nord Europa sono in un boom economico. Sono dei traditori quelli che hanno venduto l'Italia per far fuori Berlusconi. Traditori di sinistra, di centro e di destra. Le nostre imprese sono state comprare a prezzo di saldo dai tedeschi, questi sono gli effetti del tradimento. Chi ha venduto l'Italia ai tedeschi per ragioni politiche interne ha prodotto questi incredibili guai. La Germania ha voluto vincere la terza guerra mondiale dopo aver perso le altre due. Per far fuori Berlusconi hanno venduto il Paese.

Brunetta/1 –"Io non vedo molte differenze tra Monti, Letta e Renzi. Io non sono innamorato di Renzi, tutt'altro. Io penso che Renzi sia stato il peggio che il Partito democratico potesse esprimere. Renzi ha fatto un'Opa sul Pd, ha conquistato il suo partito grazia alle primarie, pace all'anima del Pd, il vecchio partito comunista, il Pci-Pds-Ds-Pd, se si lascia conquistare da uno così. Ma Renzi non ha la maggioranza parlamentare, sta creando con i suoi annunci solo una bolla di sapone, una bolla mediatica per vincere le elezioni europee e avere una legittimazione da rivendicare davanti ai suoi compagni di partito".

Brunetta/2 – "Basta con quest'Europa tedesca che ha strangolato l'Italia. Vogliamo i nostri soldi indietro, vogliamo cambiare i trattati cui siamo stati costretti con la pistola dello spread puntata alla tempia. Noi vogliamo un'altra Europa, solidale, positiva, della crescita".

(1)

Editoriale/1 – Ci vogliono morti perché hanno paura. La riscossa di Berlusconi e Forza Italia per vincere

La prova paradossale che anticipa la nostra riscossa nelle urne e nel Paese è il fatto che **ci danno per morti, e poi cercano di ucciderci.**

Se fossimo già stecchiti perché organizzare ogni ora del giorno e della notte agguati giudiziari, trappole mediatiche, abbandoni a orologeria?

Lo si capisce dai titoli dei **giornaloni**, ma anche dai **talk show**.

Sono almeno tre settimane che il **"Corriere della Sera"** annuncia con mestizia e con il sorriso a fior di labbra che il nostro leader e il suo movimento giacciono insepolti, e si cercano volontari per sotterrarli.

Salvo oggi stesso, con un editoriale di **Antonio Polito**, già senatore dei

democratici, e dunque ovviamente imparziale, **ridichiararci mortissimi**.

E insistere sul trattamento **Dell'Utri** – ignobile caso di custodia cautelare per un uomo libero sottoposto a un processo alle intenzioni senza diritto di difesa – per spandere tenebre sull'uomo più capace di dar luce di speranza al popolo italiano che sia apparso da decenni.

Diciamolo. **Berlusconi fa paura.**

Hanno sperato che il Tribunale di Sorveglianza gli mettesse il bavaglio, e già lo vedevano compilare da sepolto vivo come Silvio Pellico un testo edificante, lontano dalle campagne elettorali.

Non andrà così.

Qualunque espediente truffaldino escogiti il nuovo potere renzian-grillino, se le condizioni minime di libertà di espressione e di comunicazione del pensiero saranno garantite, il 21 per cento di consensi che oggi viene attribuito alle nostre liste per le **elezioni europee** prenderà un ascensore rapido.

Ricordiamo un numeretto: **12.** Questa era la percentuale che aveva il Pdl quando nel **dicembre del 2012** Berlusconi fulminò Monti togliendogli la fiducia.

Nel giro di due mesi il Pdl aumentò di dieci punti (in realtà – al netto dei brogli – molti di più).

Ora l'obiettivo è il medesimo. **E abbiamo uno strumento potente in più: i Club Forza Silvio**, comunità umane e politiche innervate tra la gente e sentinelle del voto.

SONDAGGIO www.liberoquotidiano.it:
Secondo voi Alfano supererà Berlusconi alle Europee?

Per VOTARE IL SONDAGGIO vedi il link
www.liberoquotidiano.it/sondaggi/11592911/Secondo-voi-Alfano-superera-Berlusconi-.html

La ricetta dei Club Forza Silvio contro l'astensionismo, il populismo e l'estremismo

Il panorama politico attuale sta registrando l'ascesa pericolosa dell'antipolitica, della demagogia e di sedicenti leader politici concentrati più a disfare l'operato altrui che a proporre iniziative e soluzioni concrete.

Ma la vera politica, quella con la 'P' maiuscola esiste ancora e dobbiamo salvaguardarla e difenderla. La politica dei nostri elettori, del popolo dei moderati è l'unica che ha prodotto risultati tangibili negli ultimi 20 anni, l'unica che si è sempre prodigata per il bene del Paese perché guidata, fin dall'inizio, dallo stesso leader, **Silvio Berlusconi**.

Avvertito il distacco degli elettori italiani, **Berlusconi ha ridato vigore all'iniziativa dei Club, unico strumento di contatto diretto con gli elettori**.

Oggi i **Club Forza Silvio** sono una realtà della nostra società e stanno lavorando per combattere e sconfiggere il crescente astensionismo che, secondo proiezioni attendibili, porterà circa 25 milioni di connazionali a disertare le elezioni europee del prossimo 25 maggio.

Si tratta di italiani impigliati nella rete dell'antipolitica, **delusi** dalle ultime vicissitudini politiche **o pentiti** di aver consegnato il loro voto a compagini dimostratesi inconcludenti, come il **M5s**, sempre più condannato alla deriva estremista, o il **Pd**, specchio della demagogia e del

populismo su cui il suo leader, **Matteo Renzi**, ha improntato il governo e la comunicazione con l'elettorato.

Bisogna contrastare la disaffezione del popolo italiano alle urne e oggi, dopo soli 4 mesi dal rilancio della struttura dei Club Forza Silvio, ci sono i numeri per farlo. **Siamo in prossimità dello storico traguardo delle 12.000 unità** (sono 11.500 i Club registrati in tutto il territorio) e abbiamo scoperto che il 70% dei fondatori non è mai stato iscritto né al Pdl, né a Forza Italia. E' già una grande conquista, ma non basta.

Per riavvicinare quei 25 milioni d'italiani, c'è bisogno di iniziative concrete, come quelle lanciate dai Club nell'ultimo mese: **sostegno per i cittadini vittime della mala giustizia, assistenza fiscale agli anziani, agevolazioni per chi possiede animali, solidarietà e supporto alle famiglie più povere** (dai beni di prima necessità alle dentiere).

Se i Club riuscissero a convincere anche solo un elettore su 10, si arriverebbe a circa 2,5 milioni di elettori. Un risultato clamoroso. In più, con le ***"Sentinelle del voto"***, i Club avranno la possibilità ed il dovere di vigilare sulla correttezza dello svolgimento delle operazioni di voto.

Alle ultime consultazioni i moderati hanno registrato l'annullamento di 1 milione e 600 mila voti per i motivi più disparati.

I numeri ci sono. Gli strumenti pure. Riportiamo il popolo dei moderati alla guida del Paese!

PER ISCRIVERTI AD UN CLUB FORZA SILVIO Vedi il link
http://servizi.forzaitalia.it/clubforzasilvio

Per maggiori informazioni contatta IL NUMERO DEI CLUB FORZA SILVIO 06-6731444

IlM

(2)

Editoriale/2 – La lotta tra i due cannibali parolai, Renzi e Grillo, alleati contro di noi con il sostegno di poteri forti e giornaloni. Spezzare la morsa è possibile, necessario e vincente. Come al tempo di Monti

Il **nuovo potere** incombente è **renzian-grillino.**

I due capi sono antiteticamente uguali. Godono di uno straordinario **appoggio mediatico** e sono speculari quanto a contenuti politici: il **linguaggio furbo e violento del populismo**. Si caratterizzano per la **critica demolitoria** del passato e del presente, si proclamano responsabili del futuro, su cui verifica non può esserci.

Sono in realtà **due cannibali**. Succhiano idee e argomenti del centrodestra, se ne nutrono come certe etnie del Borneo del fegato e del cuore di coloro che odiano. E assorbendoli li snaturano.

Guardiamo **Renzi.** Le battaglie contro la burocrazia, contro le tasse, per il merito, contro la concertazione, sono le nostre. Ma sa benissimo di non poterle gestire con la maggioranza di sinistra che ha. Dunque è puramente **parolaio.**

Allo stesso modo **Grillo**, ci copia sul giudizio sulla sinistra, sull'Europa tedesca, sulla Rai, sui giornaloni, sui clandestini: peccato che i suoi eletti siano la quintessenza della sinistra da centro sociale. Impossibile che faccia quel (poco) di buono che dice.

Questi due cannibali parolai **sono dati per vincenti alle prossime elezioni** e oltre ("Nelle urne sarà partita a due").

Ilvo Diamanti sulla prima pagina di **"Repubblica"** oggi sostiene, con forti argomenti demoscopici e non solo, che questa **spartizione dei consensi** è subordinata al fatto che **ciascuno dei due manterrà il monopolio, uno della maggioranza, l'altro dell'opposizione.**

Forza Italia è percepita come parte del codazzo renziano. È Renzi a giocare sull'equivoco e a lucrare sul nostro senso dello Stato. Scrive Diamanti:"FI fa l'opposizione a parole, ma agisce da complemento al premier.

Mentre **Renzi tratta con Berlusconi per neutralizzarlo** e intercettare i suoi voti, più che per restituirgli credito".

Ovviamente non è vero. La nostra **opposizione** – lo dimostriamo ogni giorno alla Camera e su queste pagine – è dura e senza alcun cedimento. E la rivendicazione del Patto del 18 gennaio è da parte di Berlusconi, autentico statista, un atto di responsabilità e amore all'Italia.

Certo se questo secondo corno della questione politica si rivela una finzione turlupinatrice, allora di certo, al più presto, **Berlusconi** ne tirerà le conseguenze.

E sconvolgerà il panorama con la sua genialità di leader del popolo.

C'è un precedente. **Dicembre 2012. Monti come Renzi... E perché no?...**

(3)

Editoriale/3 – Tutte le balle del Def di Renzi

Martedì 8 aprile ha presentato **il Def** e venerdì 18 presenterà il decreto sugli **"80 euro in busta paga"**: questa la politica economica di **Matteo Renzi**. Poi si è dato alla campagna elettorale, girando come una trottola per le città italiane e invadendo i video con continui interventi a convention, bagni di folla, fuochi pirotecnici.

Eppure, le incongruenze del **Documento di economia e finanza** approvato dal governo preoccupano non poco. Più duro di tutti il **Fondo Monetario Internazionale**, che ha dichiarato ufficialmente che per essere efficace ai fini della crescita, la riduzione della pressione fiscale deve essere permanente e strutturale, e altrettanto permanenti e strutturali devono essere le relative coperture, da realizzare attraverso tagli alla spesa pubblica. Ebbene, le misure contenute nel Def non sono per niente coerenti con queste prescrizioni basilari. Vediamo perché.

GLI "80 EURO IN BUSTA PAGA"

Nasce come il **"taglio dell'Irpef"**, ma con il passare dei giorni si parla sempre più di "bonus Irpef". E, in quanto "bonus", la misura non presenta i caratteri della strutturalità. Al momento, infatti, essa appare solo un'elargizione di denaro una tantum: una misura elettoralistica, assolutamente inutile ai fini della crescita.

E serpeggia il dubbio che sia anche incostituzionale. Per quel che si sa, infatti, il **"bonus Irpef"** riguarderà solo i lavoratori dipendenti con redditi compresi tra 8.000 e 25.000 (circa 10 milioni di persone: il 24,8% del totale dei

contribuenti Irpef, pari a 41,4 milioni). Non è chiaro cosa il governo intenda fare per i cosiddetti **"incapienti"** (4,2 milioni di persone).
Certamente sono esclusi dalla "mancia" gli artigiani, i commercianti, i liberi professionisti, i pensionati, le partite Iva. Quel ceto medio e medio-basso, cioè, attivo e non attivo, più colpito dalla crisi. Una fascia di elettorato assolutamente maggioritaria che, evidentemente, però, al presidente del Consiglio non interessa.
Se si considera, poi, l'aumento della **Tasi**, che colpisce l'80% di famiglie italiane proprietarie di prima casa, ai lavoratori dipendenti destinatari del "bonus Irpef" andrà via almeno metà dell'ammontare annuo di quest'ultimo. Ancora peggio andrà a tutti gli altri, che abbiamo visto essere la maggioranza, e che subiranno solo l'incremento di tassazione.

LE COPERTURE

Quel che è peggio è che le coperture sono fatte attraverso aumenti una tantum di tasse e **non attraverso tagli strutturali di spesa**, oltre ad essere tutte assolutamente aleatorie e incerte, nei tempi e nelle quantità.
Il maggior gettito Iva derivante dai pagamenti dei debiti della Pa dipende da quanto lo Stato effettivamente riuscirà a pagare (se pagherà); sull'aumento della tassazione delle quote rivalutate di partecipazione al capitale della Banca d'Italia pesano i rilievi già sollevati dalla Commissione europea sull'intera operazione, nonché quelli del governatore Visco; e la natura, la descrizione e l'effettività dei 4,5 miliardi di tagli da Spending review sono come la ricetta della Coca Cola: segrete.

IL PAGAMENTO DEI DEBITI DELLA PA

La prima promessa mancata di Renzi: nella conferenza stampa di lancio della politica economica del governo, il 12 marzo, il presidente del Consiglio aveva annunciato il **pagamento entro luglio 2014 di 68 miliardi di debiti della Pa**, che si aggiungevano ai 22 già pagati dal governo Letta, per smaltire lo stock di debiti pregressi stimato in un totale di 90 miliardi. Ebbene, nel Def è previsto il pagamento solo di 13 miliardi. Perché così pochi? Qual è il motivo del cambio di rotta? Su questo argomento il governo glissa.

Passiamo al secondo punto critico relativo ai pagamenti: il **gettito Iva** che ne deriva, e che il governo intende utilizzare come copertura per il "bonus Irpef". Perché possa realizzarsi, infatti, il maggior gettito Iva derivante dal pagamento

dei crediti vantati dalle imprese richiede la preventiva identificazione di debiti liquidi ed esigibili delle pubbliche amministrazioni, nonché la previsione di una clausola di salvaguardia che assicuri una copertura finanziaria "di riserva" immediatamente attivabile qualora non si realizzi il maggior gettito previsto.
In ogni caso, esso si configurerebbe non come afflusso di risorse nuove, bensì come anticipazione di somme che sarebbero entrate comunque nel bilancio dello Stato.

L'AUMENTO DELLA TASSAZIONE DELLE QUOTE RIVALUTATE DI PARTECIPAZIONE AL CAPITALE DELLA BANCA D'ITALIA

Lo ha detto in maniera molto chiara il governatore della Banca d'Italia, **Ignazio Visco**, lo scorso sabato: "*Il raddoppio della tassazione sulle quote di Bankitalia può avere un impatto che riguarda sicuramente la disponibilità dei fondi con cui le banche fanno credito e la possibilità nel tempo di utilizzare la rivalutazione del capitale per fini di vigilanza*". Significa che le banche si rivarranno dell'aumento di tassazione sui clienti, aumentando il costo del credito. Leggi: *credit crunch*. Forse a questo Matteo Renzi non aveva pensato, tutto preso dall'impatto mediatico che avrebbe avuto lo slogan: "Pagano le banche!". E il ministro dell'Economia e delle finanze, **Pier Carlo Padoan**, da Washington, risponde imbarazzato e insicuro: "*Sicuramente si potrà parlare dei provvedimenti se e quando saranno adottati*".

LA SPENDING REVIEW

Basta dire che i dirigenti pubblici guadagneranno, al massimo, come il Presidente della Repubblica? A proposito, questa regola varrà anche per gli Enti locali e i dirigenti delle società partecipate da questi ultimi? Ed ancora: quanto valgono quei tagli? Si è parlato di 400 milioni. E i restanti 4,1 miliardi annunciati, da dove verranno fuori?

Al contrario di quanto emerge dai documenti e dalle dichiarazioni di intenti, il massiccio **ricorso alla *Spending review* dovrebbe avvenire in modo**

puntuale e mirato, tenendo anche conto che già la legislazione vigente prevede una serie di riduzioni di spesa di importo elevato (e crescente nel prossimo triennio).
Il governo, pertanto, nel definire i nuovi tagli dovrebbe contestualmente chiarire come effettuare quelli già disposti in precedenti provvedimenti normativi, che ancora attendono di essere implementati. Se ciò non accadrà, prefigurare il ricorso a tagli di carattere lineare della portata annunciata da Renzi equivarrebbe ad esporre a gravi rischi il quadro di finanza pubblica.

I DATI MACRO: LA DISOCCUPAZIONE

Ricordiamo tutti le mirabolanti dichiarazioni del presidente del Consiglio da Londra il 1° aprile: "*Vedrete nei prossimi mesi come il cambiamento nel mercato del lavoro porterà l'Italia a* ***tornare sotto il 10% nel tasso di disoccupazione***". "*Entro il 2018*", aveva rettificato poi Renzi, dopo un nostro intervento in cui spiegavamo che la disoccupazione in Italia sarà in aumento ancora per un intero anno, in ragione del fatto che i nuovi posti di lavoro cominceranno a manifestarsi solamente a ripresa consolidata. E che passare dal 13% (in aumento) a sotto il 10% nel tasso di disoccupazione significherebbe creare in pochi mesi **almeno 1 milione di posti di lavoro**, che neanche Mandrake ci riuscirebbe.
Nel Def il tasso di disoccupazione previsto per il 2018 è l'11%: seconda promessa mancata di Renzi, dopo quella, che abbiamo già visto, dei pagamenti dei debiti della PA.

I DATI MACRO: LA CRESCITA

Nel Def, il governo colloca la crescita del Pil italiano per il 2014 a **+0,8%**, contro il parere della Commissione europea, che stima **+0,6%.** Non è chiaro se l'ipotesi prevista dal governo (ripetiamo: +0,8%) risponda alle tendenze spontanee dell'economia o non incorpori, invece, i possibili effetti del "bonus Irpef" per i redditi più bassi.
Nel primo caso, l'esecutivo dovrebbe fornire le motivazioni che lo portano a prevedere una crescita maggiore rispetto alle previsioni convergenti di tutti gli Organismi internazionali, a partire, abbiamo visto, dalla Commissione europea.
Nel secondo caso, invece, se trattasi di un obiettivo programmatico, la manovra che genera quello 0,2% in più deve essere contenuta nello stesso Def. Altrimenti si costringe il Parlamento ad approvare un documento che non contiene gli elementi essenziali per poter decidere in modo consapevole.

L'eventuale effetto espansivo della manovra, per il momento soltanto abbozzata, infatti, dipenderà dalle coperture finanziarie. A seconda di quelle che il governo concretamente sceglierà, gli effetti possono essere espansivi, neutrali o, addirittura, depressivi.
Fino a quando non ci sarà il decreto, annunciato per venerdì prossimo (venerdì santo), qualsiasi valutazione sull'attendibilità del dato sulla crescita del Pil italiano non può che essere sospesa, con il rischio di dover rivedere a ribasso quello 0,8% su cui si basa tutto l'impianto macroeconomico del Def.

I DATI MACRO: IL DEFICIT STRUTTURALE

Tasto dolente. Il dato più grave di tutti: il deficit strutturale. Un numero: **-0,6% nel 2014, raddoppiato rispetto al -0,3% delle ultime previsioni governative dello scorso settembre**. Significa che abbiamo sforato. Ma Matteo Renzi è bravo a non farlo notare e a mostrarsi comunque spavaldo, escludendo qualsiasi ipotesi di manovra correttiva.

Significa che non solo non rispettiamo il principio del pareggio di bilancio previsto dalla nostra Costituzione (indebitamento netto strutturale/Pil = 0%), ma non siamo neanche in quella banda di oscillazione di mezzo punto (*close to balance*) concessa dal *Fiscal Compact*.

Ne deriva che, ai sensi della Legge n. 243/2012 che contiene le "*Disposizioni per l'attuazione del pareggio di bilancio ai sensi dell'articolo 81, sesto comma, della Costituzione*", il governo, allontanandosi di fatto dall'obiettivo del **pareggio di bilancio**, deve sentire la Commissione europea per avviare una complessa procedura in cui siano evidenti le cause che hanno determinato lo scostamento e definire un conseguente piano di rientro. L'ha fatto Renzi? E a quali "eventi eccezionali", gli unici che potrebbero giustificare lo scostamento, farà riferimento?

Una volta avuto l'ok dalla Commissione europea, poi, la deliberazione "*con la quale ciascuna Camera autorizza lo scostamento e approva il piano è adottata a maggioranza assoluta dei relativi componenti*".

Il valore di queste norme è evidente. Sono state costruite per evitare che una semplice maggioranza parlamentare possa utilizzare lo strumento della finanza pubblica per fini impropri, specie se di natura elettoralistica, che andrebbero a danno dell'intero paese.

Le sa, Matteo Renzi, queste cose? E in ogni caso, ce l'ha la maggioranza assoluta alla Camera e al Senato?

I DATI MACRO: DEBITO PUBBLICO

L'ultima chicca. Non meno grave delle altre. Il Documento di economia e finanza approvato dal governo contiene dati relativi al rapporto tra debito pubblico e Pil rivisti in enorme rialzo rispetto alle previsioni di settembre: **nel 2014 esso sale al 134,9% dal 132,8% (+2,1%)**, nel 2015 al 133,3% dal 129,4% (+3,9%) e nel 2016 al 129, 8% dal 125% (+4,8%).
E dire che la disciplina europea prevede che questo rapporto segua un percorso di riduzione della differenza tra il livello del debito nazionale (abbiamo visto 134,8% nel 2014) e la soglia europea (60%) di 1/20 all'anno. E dire che nell'ultima comunicazione del 5 marzo 2014, in materia di prevenzione e di correzione degli squilibri macroeconomici, la Commissione europea aveva ricordato all'Italia per l'ennesima volta "*la necessità di ridurre l'elevatissimo rapporto debito pubblico/Pil ad un ritmo adeguato*". Il Documento di economia e finanza non ne tiene conto in alcun modo.

Evidentemente **il governo fa orecchie da mercante. E a Matteo Renzi basta fare campagna elettorale.** Si è tolto il peso dell'approvazione del Def in Consiglio dei ministri e sembra che l'argomento non lo interessi più. Il provvedimento seguirà il suo *iter* in Parlamento e a lui poco importa se i conti pubblici italiani sono a rischio. Ora ha in mente solo la presentazione del decreto sul "bonus Irpef" di venerdì e con quello spera di vincere le elezioni europee. Dei problemi che da esso possono derivare non vuol saperne. A noi il compito di svelare l'imbroglio e di riportare gli italiani alla realtà.

Per approfondire leggi le Slide 651

www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

CONFERENZA STAMPA SU DEF

OGGI, 14 APRILE, ORE 15

(Sala Stampa Montecitorio)

Oggi, lunedì 14 aprile, alle ore 15, il capogruppo di Forza Italia alla Camera dei deputati, **Renato Brunetta** e il capogruppo di Forza Italia in Commissione Bilancio, **Rocco Palese**, terranno una conferenza stampa sul Def, Documento di economica e finanza, e sulle iniziative del gruppo in relazione al testo approvato la scorsa settimana dal governo.

L'incontro con i giornalisti si terrà presso la sala stampa di Montecitorio.

(4)

Il caos delle riforme. Legge elettorale, Senato, Lavoro, con un tema in comune: confusione e contraddizione

Il via libero definitivo della **legge elettorale** "**entro settembre 2014**", insieme al "sì" in prima lettura della **riforma costituzionale del Senato e del Titolo V**, che sarà varata definitivamente "**entro il mese di dicembre 2015**". È questo il calendario del Governo che emerge dalla lettura del "programma nazionale di riforma" allegato al Documento di economia e finanza.

Tempi più ampi rispetto a quanto annunciato nelle scorse settimane dal Premier, che aveva chiesto riforme costituzionali in prima lettura e Italicum entro il 25 maggio. Una data a dir poco azzardata, ovviamente solo **nell'interesse della propria campagna elettorale.**

Ma il premier Renzi ogni volta sembra **dimenticare** non solo le regole della procedura parlamentare, ma soprattutto **il caos che regna nella confusa maggioranza che lo sostiene.**

Il disegno di legge governativo di riforma del Senato e del Titolo V della Costituzione, dopo un mese di annunci, e dopo l'approvazione nel Consiglio dei Ministri del 31 marzo, è pubblicato sul sito del Senato solo venerdì 11

Il Mattinale – 14/04/2014

aprile, ed **assegnato alla Commissione Affari costituzionali del Senato**. L'esame del testo del Governo, a cui si aggiungono ulteriori 52 disegni di legge abbinati, è previsto a partire da domani, 15 aprile 2014.

Tra i **52 disegni di legge abbinati**, che modificano a vario titolo i diversi articoli della Costituzione e che sono a firma dei senatori di quasi tutti i Gruppi parlamentari,, spicca il **disegno di legge a prima firma Sen. Vannino Chiti**, recante "Istituzione di un Senato delle Autonomie e delle Garanzie e riduzione del numero dei parlamentari", sottoscritto da **22 senatori del Pd,** che è sostanzialmente alternativo al testo del Governo, in quanto tiene in vita il Senato elettivo. La scorsa settimana il disegno di legge è stato **firmato anche da 12 senatori ex M5S**.
L'Italicum giace al Senato da più di un un mese senza che si sia avviato alcun dibattito: la maggioranza è troppo spaccata, e la sua calendarizzazione è un rischio. Ma Forza Italia non molla: le riforme le vogliamo davvero. Ma partiamo dalla legge elettorale, che ha già superato un passaggio parlamentare. E poi parliamoci chiaro: **non era urgente?** Non c'è stata una **sentenza della Corte costituzionale** che ci impone di rivedere la legge dichiarata incostituzionale? O ci vogliamo accontentare del Consultellum?

Evidentemente, l'Esecutivo subordina le riforme istituzionali a ragioni che sono molto lontane da quello che rappresenta ciò di cui ha bisogno il Paese, e continua a **navigare a vista in un mare pieno di ricatti** provenienti dalle mille anime contrastanti di cui si compone questa maggioranza scricchiolante.

Forza Italia non molla, e ha chiesto al Senato la calendarizzazione dell'Italicum in quota di proposte della minoranza. Forza Italia rispetta i patti e vuole capire fino a che punto Renzi è in grado di mantenere la parola data.

Il Gruppo Forza Italia al Senato ha chiesto di avviare l'esame del Ddl di riforma della legge elettorale anche per valutare, ascoltando soggetti qualificati, se **al momento esiste o meno una legge applicabile nel caso si vada al voto.**

Domani i relatori, **Anna Finocchiaro** per la maggioranza e **Roberto Calderoli** per la minoranza, illustreranno sia il testo del governo sia gli altri depositati in commissione. I 22 dissidenti del Pd hanno ribadito più volte che insisteranno sul punto centrale della loro proposta: senatori eletti dai cittadini e

non espressi da Regioni e Sindaci. A loro si è unita **Linda Lanzillotta**, di Scelta Civica. **Walter Tocci** ha addirittura detto che non terrà in considerazioni la disciplina di partito.

Nei giorni scorsi abbiamo riportato tutte **le osservazioni e le critiche** sollevate alla proposta del Governo di riforma costituzionale del Senato e de Titolo V della Costituzione prospettata dal governo di **Matteo Renzi**.

In generale, il testo del Governo è fortemente criticato sul piano strutturale per **la formazione del collegio espresso indirettamente** Regioni ed enti locali, per diversi motivi. Vi è una **sovra rappresentazione degli esecutivi rispetto alle assemblee elettive locali**. Troppi Presidenti di Regione e Sindaci rispetto alle espressioni degli eletti. Un **appiattimento ingiustificato tra Regioni grandi e piccole**. Disallineamento tra la durata degli enti locali e l'organo nazionale.

Altro punto "dolente" è la nomina da parte del Presidente della repubblica di **21 componenti su un totale di 148 membri: un numero enorme, che** rischia di influenzare in maniera decisiva le maggioranze.

Le maggioranze che si formeranno in questo organismo saranno in ultima analisi maggioranze politiche e che **potrebbero essere del tutto avulse rispetto a quelle della Camera**. E' vero che non vi sarà fiducia né il voto sul bilancio, ma su altre prerogative (leggi costituzionali e nomine di organi costituzionali) potrebbero risultare imbarazzanti.

I **poteri che vengono riconosciuti a questo nuovo Senato sono molto modesti**, con l'eccezione che abbiamo detto delle leggi costituzionali e delle nomine degli organi costituzionali, e la partecipazione al processo legislativo è equivalente a quella di un organo consultivo. Questi poteri non sono lontani da quelli della Conferenza unificata Stato Regioni. Non risulterà un doppione?
In sostanza, **in tema di riforme istituzionali il governo continua ad cumulare confusione e pasticci**: dopo il bluff della finta abolizione delle province, una proposta di riforma costituzionale scritta male e obiettivamente inconcludente. E comunque, sempre **ostaggio delle liti interne al Partito democratico**.
La scorsa settimana Matteo Renzi ha replicato ancora una volta alla minoranza del partito che insiste su un ddl di riforma della Costituzione alternativo a quello del governo: "**Un'ipotesi da sventolare sui giornali per tre giorni non**

ha alcuna possibilità di passare", ribadisce il premier e segretario del partito. Che conclude: "Il Pd manterrà il suo impegno, spero anche Fi".

Altro fronte aperto riguarda la **riforma del mercato del lavoro**: alla Camera, lo scorso venerdì sono stati presentati in Commissione Lavoro circa **376 emendamenti al decreto Poletti**, su cui si annuncia una **grande battaglia per le modifiche, ovviamente tutta interna al PD e alla maggioranza di Governo.**

La maggior parte delle proposte di modifica è stata presentata dal Movimento 5 stelle (229). Forza Italia ha presentato 20 emendamenti, 39 il Pd, 35 sono quelli di Sel, 20 quelli della Lega Nord, 11 quelli di Scelta civica.

Alcuni emendamenti del PD sono certamente di rottura nei confronti della logica del decreto: l'Onorevole **Cesare Damiano** annuncia modifiche certe, mentre il Nuovo Centro Destra minaccia di non votare il testo se cambiato.
Lato **Senato**, giovedì è previsto l'inizio dell'esame in Commissione Lavoro del **famoso "Jobs Act"**, di cui si parla "con un'enfasi che lo ha trasformato già in leggenda" (come scrive *La Repubblica*).
Si tratta di una legge delega che elenca una serie di principi che rimarranno vuoti di contenuto per **un tempo indefinito, incapaci di rispondere alle reali esigenze del Paese.**
Basta pensare a quanto accaduto con la delega fiscale, che il Parlamento ha approvato dopo un anno discussione e i cui decreti attuativi sono ancora fermi proprio a causa dell'inerzia del Governo Renzi.

Quello che è certo, è che anche sul fronte lavoro, al pari delle riforme costituzionali, **confusione e contraddizione regnano sovrane nella strategia di Governo**.

(5)

Le liti interne al Pd incatenano Renzi e seppelliscono Italicum e riforme istituzionali. I luogoteRenzi invocano la disciplina di partito. La nostra compattezza contro il caos altrui

Il problema più grande di **Matteo Renzi** è dato dalla minoranza interna al Pd, non ci stancheremo mai di ripeterlo.

Il Presidente del Consiglio riesce a controllare solo il gruppo della direzione democratica, quello che – per intendersi – deliberò all'unanimità la cacciata di **Enrico Letta** da Palazzo Chigi. Del tutto autonomo invece è il gruppo parlamentare, guidato alla Camera da **Roberto Speranza**, che rappresenta la retroguardia epifan-bersaniana pronta a sgambettare appena ci sono le condizioni l'ex sindaco di Firenze.

Lo scorso primo aprile, lo stesso Speranza ha dato vita, insieme a **Guglielmo Epifani**, ad **Area riformista**, l'ennesima corrente interna che va ad aggiungersi ai Giovani Turchi, al fronte civatiano e all'anima cuperliana.

Insomma un bel groviglio di posizioni differenti che tengono bloccato il percorso riformatore di cui Renzi sarebbe il fautore.
Intendiamoci: noi siamo stati i primi a sottoscrivere un **patto sulle riforme** che aveva in sé le precondizioni di una **pacificazione nazionale** attesa da tempo.

Il Mattinale – 14/04/2014

Credevamo che Renzi fosse diverso dai suoi predecessori, disposto ad interloquire con **Silvio Berlusconi** per il bene del Paese.
Ora la preoccupazione del Presidente del Consiglio è una sola: arrivare alle **elezioni europee** con il vento in poppa dei sondaggi che gli danno manforte.
Se il Pd otterrà una certa percentuale rilevanti di voti, lui dirà che la sua investitura è di natura popolare e che la gente vuole che resti dove si trova ora. Per questa ragione, ha rallentato il percorso parlamentare dell'**Italicum**, nella speranza di concedere ai ribelli interni qualche aggiustamento rispetto alla formulazione originaria del testo.
In un'intervista rilasciata a "Repubblica", il renziano **Lorenzo Guerini** parla chiaro: "Qualcuno nel Pd vede la vittoria di Renzi come lesa maestà; il dibattito è positivo a patto che ci sia lealtà".

Tra un paio di settimane infatti dovrà essere ridisegnata la **nuova segreteria**, e sicuramente Renzi offrirà posti e poltrone in cambio di silenzio/assenso nel partito.

Nel frattempo è tornato alla carica anche **Massimo D'Alema**, filo renziano dell'ultimissima ora visto che il premier gli avrebbe detto di "stare sereno" per il ruolo di Commissario europeo.

Tutto qui? Potrebbe bastare. Ma un altro fronte aperto resta quello di Palazzo Madama, con **Anna Finocchiaro** pronta a dare battaglia proprio sull'Italicum.
Come uscire da questa impasse? La via maestra è quella di continuare a smascherare, giorno per giorno, i trucchi e gli inganni di Renzi. **La sua opposizione interna è debole**, si esprime solo attraverso lamenti, mugugni ed agguati. Se credono di ingannarci con le loro beghe da osteria, hanno sbagliato intuizione.
Si mettano a lavorare seriamente o tornino da dove sono venuti.

IIM

(6)

Il caso Dell'Utri, il diritto rovesciato contro un innocente. Una tortura di vent'anni

La vicenda di **Marcello Dell'Utri** ci consegna ancora una volta il **cortocircuito tra la giustizia e la politica**, seminando persecuzione e sofferenza crudeli. Su Dell'Utri è in atto un incredibile abuso della custodia cautelare preventiva.

Dell'Utri, fino a sentenza definitiva è innocente e deve essere considerato tale da tutti, pm e giudici compresi. Che reato ha fatto per essere umiliato pubblicamente e tradotto in catene in una stazione di polizia straniera?

Nessunissimo. Non gli è stato ritirato il passaporto, non gli è stato mai stato vietato l'espatrio. E allora perché trattare da criminale un innocente che non sta commettendo alcun reato?
È stato ordito un processo alle intenzioni. Si è inventato dal nulla un reato sulla base di chiacchiere di terze persone. Indecente.
Quello al quale abbiamo assistito è l'agghiacciante servilismo dei mass media proni alle tesi della Procura di Palermo. **Si dà per scontato che Dell'Utri fosse in fuga e volesse occultare le sue tracce.**

Il Mattinale – 14/04/2014

Uno che vuole nascondersi che fa? Accende il telefonino e usa la carta di credito per farsi acciuffare apposta? Chi è Dell'Utri, un cretino in fuga? Ridicolo.

Si fugge e si diventa latitanti quando c'è un ordine di cattura. Si espatria illegalmente se esiste un divieto. Dell'Utri dunque non è mai stato latitante e non ha compiuto alcun atto illegale.
Qui c'è l'inversione della logica. **Il capovolgimento del diritto.**
Il mandato di cattura non viene spiccato perché c'è una flagranza di reato o una disobbedienza ad una disposizione del giudice, ma perché viene il **sospetto** che Dell'Utri voglia in futuro non accettare una sentenza.

L'illegalità è di chi ha deciso l'ordine d'arresto.

Marcello Dell'Utri, qualunque sentenza ci sia martedì, è realmente innocente, e vittima di una **tortura giudiziaria** che lo ha incatenato per vent'anni all'immagine del mafioso.

La tecnica è stata quella tipica di certa Procura di Palermo nei confronti di politici invisi a Magistratura democratica. Come contro **Andreotti** si sono gestite sempre nuove ondate di pentiti.

Per cui confutati i primi, subito ne arrivano di nuovi. E così via.
Nessuna prova. Un Killer che non ricordava quante fossero state le sue vittime, "forse 50 o 60", poi sostenne con sicurezza che il vero proprietario della Standa non fosse **Berlusconi** ma **Craxi**. **Ingroia** è stato il pm che ha costruito la trama di accuse.

Se c'è giustizia la Cassazione dovrà cancellare la sentenza che condanna Dell'Utri a 7 anni, come già rispedì al mittente per illogicità e forzature la prima sentenza della Corte d'Appello.

(7)

Guerriglia a Roma: il business delle occupazioni abusive e la complicità delle autorità. Ci vuole un'inchiesta parlamentare

L'ennesima **guerriglia** si è consumata **sabato 12 aprile** per le vie principali di Roma. Il **corteo organizzato dai movimenti della sinistra antagonista** è sfociato ancora una volta in una battaglia contro le forze dell'ordine.
Il dramma è che per l'ennesima volta non si comprenda la causa di queste manifestazioni, che a Roma quasi sempre prevede la regia occulta dei **movimenti per la casa.** Già proprio loro, gli stessi finiti sotto inchiesta della Procura per il business legato alle occupazioni abusive nella Capitale.

A **Roma** migliaia di uomini e donne subiscono le conseguenze di una delle più grandi piaghe che affligge questa città, ovvero quella di avere **il Comune con il numero più alto di case sfitte o invendute d'Italia** (circa cinquantamila) **e il più alto numero di persone che soffrono un'emergenza abitativa** (circa centomila). Questo drammatico fenomeno è il tallone d'Achille per le molteplici amministrazioni che si sono susseguite (una di centrodestra negli ultimi 68 anni), le quali non hanno saputo reagire allo strapotere dei palazzinari di turno, che nel giro di qualche decennio hanno cementificato la città di Roma a peso d'oro, dimenticando poi di realizzare quelle **"opere compensative"** come strade, scuole, giardini e stazioni, previste in cambio della concessione del Comune per costruire su terreni pubblici.

Case troppo costose, per cui rimaste disabitate, hanno innescato il meccanismo delle **occupazioni abusive**; un congegno su base sociale altamente pericoloso: i palazzinari costruiscono, gruppi della sinistra antagonista occupano avvalendosi della manovalanza di immigrati o di anziani, bambini e paraplegici, il Comune interviene acquistando gli

stabili e lasciandoci dentro gli occupanti abusivi al fine di evitare tensioni sociali e allo stesso tempo soddisfacendo i "poveri "costruttori.

A rimetterci sono coloro che seguendo una corretta lista d'attesa rimangono per anni appesi a un filo. Una volta compiuta l'occupazione, i nuovi inquilini, soprattutto quelli extracomunitari senza regolare permesso di soggiorno, hanno "l'obbligo morale" di restituire il favore a chi gli ha concesso un tetto sopra la testa; per tanto vengono puntualmente precettati per manifestazioni, sit-in, blocchi stradali. In alcuni casi sono costretti anche a consegnare ingenti somme di denaro. Tutto ciò evita a molti di loro di essere cacciati dagli edifici controllati dai comitati, come testimonia il filone delle indagini che ha portato nel registro degli indagati circa quaranta persone del **Comitato popolare di lotta per la casa.**

Questi sono i necessari presupposti per cercare di dare un volto all'ennesima manifestazione bufala organizzata sabato. Una sinistra antagonista in preda ad una vera e propria crisi esistenziale. Qual è stata la piattaforma rivendicativa di sabato? **Un corteo contro Renzi? No Tav? Le politiche di austerity dell'Europa? Contro gli sfratti?** Diciamo che c'era un po' di tutto e l'esiguo numero di partecipanti, in previsione delle **elezioni europee di maggio**, non è servito a salvare l'anno politico di questi sedicenti gruppi politici che nonostante ciò tengono sotto scacco la giunta del sindaco Marino, causa evidente complicità partecipativa.

Il risultato è stato solo un tragico pomeriggio di guerriglia, dove a farne le spese sono state le **forze dell'ordine** e quei pochi manifestanti non violenti rimasti vittime delle azioni dei compagni più facinorosi, poi vigliaccamente scappati. Ci auguriamo che per il futuro vengano preposte delle contromisure più efficaci per arginare la violenza sterile di una sinistra in piena crisi identitaria, troppo impaurita ad assumere una veste populista o magari di essere tacciata come lepenista. E intanto **proponiamo la costituzione per legge di un'indagine parlamentare sulle occupazioni di edifici a Roma e nelle altre metropoli.**

(8)

Dove arriva la Russia e dove finisce l'Europa? Il mondo sta a guardare mentre la crisi dilaga. Serve un'Italia decisa e determinante. Se qualcuno la trova ci avvisi

Dove arriva la **Russia** e dove finisce l'**Europa**? Questa forse la domanda da porsi. Un confine sottile, tirato e prolungato a seconda della storia. Serve fermarlo, una volta per tutte, stabilendo confini e regole.

E chi può farlo se non l'Europa, visto che la "finestra aperta sull'oriente" è quella di casa nostra?

Facciamo un piccolo passo indietro. **Washington** e **Bruxelles** hanno emesso delle sanzioni. La Russia ha replicato bandendo l'entrata sul suo territorio a 9 politici statunitensi. **Dalla parte di Mosca**, che è stata **sospesa dal G-8**, c'è invece la **Cina**; **Pechino** si è astenuta su una risoluzione del **Consiglio di Sicurezza Onu** (su cui la Russia ha posto il veto) che definiva non valido il referendum in Crimea.

Torniamo ad oggi. Il braccio di ferro tra Russia e Occidente prosegue.

Al margine della **riunione di emergenza** del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite il **vice Segretario Generale Onu per gli Affari Politici**, **Oscar Fernandez Taranco**, ha dichiarato: "In Ucraina situazione esplosiva, si rischia un allargamento della crisi".

Se questo è l'allarme lanciato dalle Nazioni Unite circa il rischio di allargamento del conflitto, a **Sloviansk**, nella zona orientale dello Stato, le **truppe di Kiev fronteggiano i filorussi**, e l'ambasciatore britannico, **Mark Lyall Grant**, ha spiegato che immagini satellitari mostrano la presenza di 35.000 - 40.000 soldati russi alla frontiera con l'Ucraina.

“I media russi stanno diffondendo notizie da fiction, dobbiamo tornare a focalizzarci sui fatti - ha detto l'ambasciatrice americana, **Samantha Power** -, siamo bombardati dalla propaganda mentre il popolo ucraino si confronta con la violenza”. Power ha poi precisato come gli **Stati Uniti** sostengano “il **principio fondamentale che il futuro dell'Ucraina deve essere determinato dal suo popolo**”. Gli Usa sono ancora disposti a discutere su come ridimensionare la situazione, ma nell'est del Paese, ha chiosato la delegata, “non ci sono manifestanti, ma soldati professionisti ben organizzati”.

Mosca ha replicato immediatamente tramite l'ambasciatore **Vitaly Churkin**. “Ci sono cittadini di origine russa in pericolo in Ucraina per il rischio di ritorsioni nei loro confronti, e pertanto è necessario garantire la loro tutela”. Churkin ha poi avvertito che “**in poche ore la situazione potrebbe volgere al peggio**”.

La **Cina** conferma invece il suo **orientamento neutralista** sulla crisi ucraina: il delegato di Pechino, nel corso della riunione, ha infatti sottolineato che il suo Paese è “profondamente preoccupato per la situazione in corso, e rinnova l'invito a trovare una soluzione alla crisi attraverso i canali diplomatici e del negoziato”.

Intanto, **le violenze nelle aree ucraine** dove si scontrano lealisti di Kiev e gruppi filo-russi **proseguono**. Il mondo si pone così nei confronti di una crisi che rischia di degenerare profondamente. Gli **Stati Uniti** intervengono tramite le parole dell’ambasciatrice americana, la **Cina** spera nella mediazione e rimane neutrale, l’**Europa**, diretta interessata, ancora sta tentando di capire da dove iniziare, l’**Italia** non pervenuta.

Se si spera nella comunità internazionale c’è il rischio di aspettare a lungo e l’urgenza degli avvenimenti questo non lo consente: di certo non sarà la riunione del Consiglio di sicurezza dell'Onu a portare qualche risultato concreto.

La **finestra aperta che fa corrente è quella di casa nostra**, non degli americani o dei cinesi, bisogna chiuderla, senza rompere i vetri. L’**Europa** e l’**Italia** devono prendere in mano la situazione. Purtroppo **la loro debolezza e inconsistenza politica pone un freno ai nostri desideri**.

(9)

Le nostre idee per un programma per l'Europa

I. L'Europa che vogliamo

II. I valori del Partito popolare europeo

III. L'Europa delle libertà

IV. L'Europa della crescita e della solidarietà

V. L'Europa, continente del futuro

VI. Una scelta per l'Europa: le 4 unioni

VII. La Banca centrale europea come prestatore di ultima istanza

VIII. Giorni felici sono di nuovo qui, a un passo. Investimenti ed economia della manutenzione, per la modernizzazione e la competitività del "sistema Paese"

IX. Verso un Industrial compact

X. Il ruolo della Banca europea degli investimenti

XI. Il lavoro come libertà: obiettivo piena occupazione

XII. Investire nel futuro: più scuola, più cultura, più formazione, più libertà

XIII. Italia, che fare? Riduzione della spesa pubblica corrente e riduzione di pari importo della pressione fiscale

XIV. Garanzie europee per una giustizia giusta

XV. Immigrazione: da problema a risorsa

XVI. Lotta alla corruzione ed efficienza della Pubblica amministrazione

XVII. La strada per l'indipendenza energetica

Il Mattinale – 14/04/2014

I. L'EUROPA CHE VOGLIAMO

Esistono due idee diverse dell'Europa.

La nostra Europa è liberale e cristiana, è l'Europa del federalismo e della sussidiarietà, della libertà di iniziativa e della responsabilità verso quanti hanno bisogno di essere aiutati.

La sinistra europea invece confonde la vera solidarietà con l'assistenzialismo, trasformando gli individui in sudditi.

II. I VALORI DEL PPE

Venti anni dopo il congresso di Atene (1992), il Partito popolare europeo ha aggiornato il suo manifesto dei valori.
Tra questi:

- la libertà come diritto umano centrale;
- il rispetto per le tradizioni dei popoli e per le associazioni di individui;
- la solidarietà per aiutare chi ha bisogno;
- garantire finanze pubbliche solide;
- conservare un ambiente sano;
- il principio di sussidiarietà, orizzontale e verticale;
- la democrazia pluralista e l'economia sociale di mercato;
- una visione contraria ad ogni tipo di totalitarismo;
- un "ordine sociale" che sposa l'individualismo con i diritti sociali, la proprietà privata con il concetto di bene comune.

III. L'EUROPA DELLE LIBERTA'

Occorre superare in maniera intelligente il tetto del 3% nel rapporto deficit/Pil.

IV. L'EUROPA DELLA CRESCITA E DELLA SOLIDARIETA'

Ci impegniamo a far valere nei confronti dell'Unione europea il grande sforzo di risanamento dei conti pubblici, tenendo conto del fatto che la crisi dell'economia reale in Italia è stata ben più grave rispetto a quella di altri paesi.

V. L'EUROPA, CONTINENTE DEL FUTURO

Il **semestre di presidenza italiana dell'Unione europea**, che partirà il 1° luglio 2014, dovrà caratterizzarsi come **"semestre costituente"**, che ci porti ad avere istituzioni europee più democratiche, trasparenti, efficaci ed efficienti.

VI. UNA SCELTA PER L'EUROPA: LE 4 UNIONI

Schieriamo l'Italia tra i paesi che intendono promuovere un salto di qualità in senso federalista del processo di integrazione politica europea. Attraverso:

- l'unione bancaria;
- l'unione economica;
- l'unione fiscale;
- l'unione politica.

VII. LA BCE COME PRESTATORE DI ULTIMA ISTANZA

L'economia europea e l'economia italiana hanno bisogno anche di una nuova politica monetaria. **L'euro è troppo forte e danneggia le nostre esportazioni. Oggi il rischio è la deflazione**. Ecco perché c'è bisogno di una Banca centrale, con poteri analoghi a quelli della *Federal Reserve* e delle altre principali banche centrali mondiali, che guardi all'occupazione e alla crescita. Ecco perché intendiamo favorire un processo riformatore volto ad attribuire alla Bce il ruolo di prestatore di ultima istanza.

VIII. INVESTIMENTI ED ECONOMIA DELLA MANUTENZIONE

Come in America nel 1929, anche in Europa oggi, in un momento storico di grave crisi, serve uno *shock* economico. In momenti come questo **le regole vanno spezzate, vanno rotte**.

IX. VERSO UN INDUSTRIAL COMPACT

Un nuovo patto di politica industriale per l'area euro. Obiettivo: portare dal 14% al 20% il Pil prodotto dall'industria manifatturiera in Europa entro il 2020.

X. IL RUOLO DELLA BANCA EUROPEA DEGLI INVESTIMENTI

Sostenere il potenziamento della strumentazione e della dotazione finanziaria dell'Unione europea attraverso l'adozione di misure e la sperimentazione di strumenti che favoriscano la ripresa della crescita e dell'occupazione.

XI. IL LAVORO COME LIBERTA': OBIETTIVO PIENA OCCUPAZIONE

Per combattere la disoccupazione e la disoccupazione giovanile dobbiamo puntare su 3 obiettivi:

- più crescita;
- regole più flessibili;
- lotta intelligente al lavoro sommerso, all'economia sommersa, all'illegalità.

Tutto questo è, **già dal 1994**, riassunto nella cosiddetta **"equazione del benessere"**: meno tasse, più consumi, più investimenti, più crescita, più lavoro, più gettito, più *welfare*, più benessere per tutti.

XII. PIÙ SCUOLA, PIÙ CULTURA, PIÙ FORMAZIONE, PIÙ LIBERTÀ

Far progredire l'Area europea della ricerca e sostenere l'eliminazione degli ostacoli amministrativi e normativi alla mobilità dei ricercatori.

XIII. RIDUZIONE DELLA SPESA PUBBLICA CORRENTE E RIDUZIONE DELLA PRESSIONE FISCALE

Riduzione della spesa pubblica corrente, attualmente pari a 800 miliardi, e riduzione di pari importo della pressione fiscale, portandola dall'attuale 45% al 40%.

XIV. PER UNA GIUSTIZIA GIUSTA

In Italia: pochi magistrati, ma potenti, processi lunghi, scarse garanzie per tutti.
In Europa: numero inferiore di magistrati, giustizia più rapida ed equa.

XV. IMMIGRAZIONE

Revisione del regolamento di Dublino 2, dei criteri di accoglimento e distribuzione dei rifugiati e dei richiedenti asilo, anche ponendo la **questione del Mediterraneo** fra le priorità del Semestre italiano di Presidenza del Consiglio dell'Ue.

XVI. LOTTA ALLA CORRUZIONE ED EFFICIENZA DELLA PA

Rendere più efficiente, trasparente, flessibile e meno costoso il lavoro nella Pubblica amministrazione, tanto a livello centrale quanto a livello degli enti territoriali, per combattere la corruzione.

XVII. INDIPENDENZA ENERGETICA

Puntiamo alla **costruzione del mercato unico europeo dell'energia elettrica e del gas**, al fine di sfruttare le opportunità di riduzione dei costi offerte da politiche di sviluppo energetico e dalle nuove tecnologie del settore.

CONCLUSIONI

L'Europa che vogliamo promuove l'efficienza, l'intelligenza, la solidarietà; punta a garantire sviluppo e occupazione; garantisce la pace e la convivenza dei suoi popoli; promuove la liberalizzazione degli scambi commerciali ed accoglie in modo ordinato e civile i flussi migratori necessari e compatibili con il buon funzionamento della società e dell'economia.

(10)

Tivù tivù. Che tempo che fa al Quirinale? Tra Fazio e Napolitano chi è il Presidente? Gli intoccabili si intervistano tra loro

Ieri sera, **"Che tempo che fa"**, ha temporaneamente traslocato al Quirinale per intervistare l'inquilino del Colle più alto. **Fabio Fazio**, in veste di inviato speciale si accomoda nello studio alla vetrata del **Presidente Napolitano** e ricrea lo schema del suo salotto tv, con un'atmosfera certamente più istituzionale e barocca.

Napolitano, seduto dietro la sua scrivania affronta **le questioni legate all'Europa.** L'occasione è l'uscita di un suo libro sul tema.

Fazio dall'altra parte della scrivania, quasi sussurra, se potesse si farebbe piccolo piccolo, quasi a voler evitare ogni disturbo al Presidente. Forse è per questo che finisce per formulare domandine di livello scolastico.

Napolitano risponde in maniera equilibrata, difendendo **il sogno europeo delle origini**: "l'Europa non è solo austerità.

E' nata 60 anni fa e ha garantito la pace nel cuore dell'Europa, brutalmente strappata per due volte nel corso del Novecento.

Riconciliare Francia e Germania fu il primo capolavoro di chi progettò l'Europa unita".

C'è anche spazio per una **critica all'Unione Europea** e alla sua reazione tardiva e inefficace rispetto alla crisi economica internazionale: **"Di fronte alla crisi, l'Unione ha reagito tardi e a volte in modo discutibile".**

Il Mattinale – 14/04/2014

Il **Presidente della Repubblica** racconta anche episodi e ricordi personali: nel 1975 gli venne negato il visto di viaggio dall'allora segretario di Stato Usa **Kissinger**, in quanto comunista.

Napolitano ha tenuto però a precisare che "poi abbiamo avuto uno straordinario recupero di rapporti amichevoli".

Come al solito il docile Fazio evita accuratamente di fare le domandine, come si dice a Roma, più "friccicarelle": è silenzio assoluto sull'appoggio di Napolitano e dei comunisti italiani all'**occupazione sovietica dell'Ungheria nel 1956.**

Nemmeno un accenno alla questione dell'Ucraina e all'indecisione del governo italiano. Neanche una parola sui nostri fucilieri di marina, da più di due anni bloccati in India, sulla cui sorte, l'Europa, tanto invocata nel corso di tutta l'intervista, ha finora fatto davvero pochino.

Possiamo comprendere l'emozione nell'intervistare, al Quirinale, il Presidente della Repubblica, ma come sempre accade a Fazio di fronte a qualunque ospite, a mancare è il coraggio.

L'intervista non decolla mai veramente e a dimostrarlo ci sono anche gli ascolti, decisamente bassini con appena **l'11% di *share*.**

Per saperne di più sul servizio pubblico RAI

www.tvwatch.it

(11)

Rassegna stampa

Intervista a MICHAELA BIANCOFIORE su *La Repubblica*

“Cacciato dal cerchio magico? Non lo meritava”

“Un conto sono i tradimenti di Alfano e dei ministri che prima della sentenza del primo agosto per opportunismo mai avrebbero lasciato Berlusconi e che poi invece hanno scelto le comode poltrone ministeriali. Un caso diverso è l’uscita di Paolo. Con più dialogo e maggiore attenzione umana nel partito ci sarebbero più comprensione e meno addii dolorosi. Non so chi si è reso reo di allontanare Paolo da Berlusconi, ma se qualcuno senza avvertirlo gli ha spedito a casa le cose che aveva in ufficio ha mancato di cultura del tatto e del merito. Paolo è una persona che merita rispetto. D’altra parte Bonaiuti sbaglia, non solo per il momento difficile, ma perché è uno dei pochi che da Berlusconi ha avuto tutto e soprattutto ha avuto la fortuna di stare a stretto contatto con un uomo che ogni volta che puoi frequentarlo ti arricchisce per conoscenza delle cose e per sensibilità. Se però dall’altra parte Fi quell’entusiasmo lo spegne, ancora una volta il movimento e il suo leader sono due cose diverse che vanno riconciliate. Non credo che qualcuno con mansioni di segreteria, seppur alta, possa prendere decisioni di questo genere, credo che sia qualcuno che abbia molto più potere all’interno del partito che abbia agito in questo senso. E se fosse qualcuno del cosiddetto cerchio magico, al quale mi lega una profonda amicizia, non avrei timore a dire che ha fatto un errore ad allontanare dal presidente persone che come Paolo gli vogliono veramente bene. Non credo a smottamenti e sbaglia chi pensa che le uscite dal partito corrispondano ad un calo di consensi perché chi ci vota sceglie Berlusconi. E Alfano non creda che più persone importa e più cresce il suo consenso”.

Intervista a GIANCARLO GALAN su il *Corriere della Sera*

“E’ ora di dimostrare se siamo davvero una classe dirigente o se c’è solo Silvio”

“Prima o poi nei partiti fondati sul fascino di una sola persona arriva il momento difficile. Se siamo una classe dirigente, ne verremo fuori. Se non ce la faremo, vorrà dire che c’era solo Berlusconi.

Il Mattinale – 14/04/2014

I candidati per le europee devono avere questa caratteristica: prendere l'aereo per Bruxelles il lunedì e non aspettare con ansia quello di ritorno del giovedì sera. Fitto è perfetto, una persona che si tuffa nel lavoro, un 'culo di pietra' dicono dalle mie parti. I figli di Berlusconi potrebbero essere candidati in Italia, non in Europa. Non vedo Marina che prende l`aereo il lunedì per Bruxelles. Siamo tutti qui a sperare che Berlusconi inventi qualcosa. Da sempre è così, c'è quasi sempre riuscito. Il 30 dicembre 2012 ero a cena ad Arcore. I sondaggi ci davano all'11%. Berlusconi recuperò in modo straordinario. Ora veniamo dati intorno al 20%. La situazione sembra migliore".

Intervista a ANTONIO MARTINO su *Il Tempo*

Martino, l'ultimo superstite del '94. "Io non tradirò mai Berlusconi"

"Il '94. Fu una stagione assolutamente esaltante e irripetibile. Ero terrorizzato dall'entusiasmo che avevamo suscitato, ed ero certo che di fronte a simili aspettative non avremmo potuto che deludere. Il risultato è che molti dei nostri elettori si sono rifugiati nell'astensionismo e nonostante i moderati siano maggioranza nel Paese, rischiamo una batosta alle elezioni. Bisognerebbe risvegliare quell'entusiasmo, ma abbiamo tutti vent'anni di più....
Se ci fosse qualcuno capace di presentarsi con un programma e un volto credibile, i moderati sarebbero pronti a seguirlo. E il centro destra tornerebbe a vincere. Il fatto è che un Berlusconi non nasce ogni giorno.
Il nostro gruppo parlamentare del '94 è stato uno dei migliori della Repubblica. Poi a poco a poco Forza Italia ha perso smalto. E con la nascita del Pdl è cambiato davvero tutto. Di errori, in realtà, ce n'erano stati già tanti. Io ne conto cinque: Irene Pivetti presidente della Camera nel '94 con la Lega che poi ci tradisce. Casini nello stesso ruolo nel 2001 con l'Udc che ci impedisce di governare. E poi Fini... c'è bisogno di spiegarlo? E poi Schifani e Tremonti. Che fu un ottimo ministro delle Finanze nel `94 ma un deleterio ministro del Tesoro in seguito. Era un grande tributarista, ma non aveva una visione economica. Io sono siciliano, nella mia famiglia è tradizione, quando si dà l'amicizia, non toglierla mai, a meno che non subentrino ragioni serissime. Che non ci sono state con Berlusconi. Non tradirei mai la sua amicizia, a maggior ragione in questo momento in cui è in difficoltà e abbandonato da tutti.

(12)

I retroscena, se la cantano e se la suonano

Paola Di Caro – *Corriere della Sera*: “ ‘Gestione e parole d’ordine non vanno’, non potevo stare per uno strapuntino’. Le parole dell’ex portavoce: ‘Ad Arcore per affetto, non per avere qualcosa’. Il leader: ‘Non e' vero che ti ho fatto fuori’. La replica: ‘Quando ero in ospedale in rianimazione non mi ha fatto neanche una visita’. Si sono lasciati dopo tre ore a tu per tu, tra toni alti e tentativi. Sì e no. ‘Pensaci’. ‘Vediamo’. ‘Forse’. Ma’. Si sono lasciati sabato sera, sulla porta di Arcore, con Berlusconi che chiedeva di ‘rifletterci ancora una notte. Aspetta, non fare comunicati domenica. Me lo devi, ti chiedo solo questo’. E Bonaiuti aveva accettato, confortato anche da ‘tantissimi messaggi di amici’, amici di sempre e colleghi come Verdini, che, per sms, lo invitava a ‘non fare il bischero’. Ma la mattina ‘certe ricostruzioni false di quello che ci siamo detti’, l’attacco durissimo dei giornali berlusconiani, Giornale e Libero, con le accuse di tradimento, le parole di Romani e Toti hanno reso ovvio quello che era apparso inevitabile fin dall’inizio: l’ufficializzazione dell’addio”.

Ugo Magri – *La Stampa*: “Bonaiuti non ci ripensa, addio a Berlusconi. Il Ncd trova l’accordo con l’Udc che porta lo scudo crociato. Cinque capilista, ma non andranno a Strasburgo. Lupi nel Nord Ovest, Galletti nel Nord Est, Lorenzin al Centro, Cassano al Sud. Dopo quattro ore e mezza di colloquio con il Cav, Bonaiuti aveva lasciato Arcore rimuginando le parole di Silvio:

‘Paolino, ripensaci, torna sui tuoi passi’. Si aggiungano le decine di sms pervenute a Bonaiuti da altri parlamentari, tra cui particolarmente il burbero toscanaccio Verdini (‘Non fare il bischero, resta con noi!’). L’ex portavoce ha passato una notte in bianco, combattutissimo. Sennonché ieri mattina, ha letto alcuni titoli dei giornali berlusconiani, ha incassato le frecciate al curaro di Romani, di Matteoli e di Toti. Lì ha capito che per lui non c’era alternativa”.

Mattia Feltri – *La Stampa*: “Le tristi faide Ncd-FI. E anche Bondi sta per mollare. Tra le due anime del centrodestra un disfacimento persino dei rapporti umani. Angelino immemore pare aver dimenticato i giorni in cui chiamava ‘barbara’ la giustizia contro Dell’Utri. L’ira di Matteoli: ha parlato di ‘cattivo gusto’ per il ‘modo trionfalistico’ del titolare del Viminale. Anche Toti scivola: commentando l’addio di Bonaiuti dice ‘mi sembra di stare su Scherzi a parte’. E Schifani ha il coraggio di sognare ‘un arrivederci su posizioni paritarie’. Si diceva che Bonaiuti è la penultima vittima del cerchio magico. L’ultima è Bondi. Anche se nel suo caso il termine ‘vittima’ è impreciso: già da tempo nauseato e al riparo nelle campagne piemontesi, qualche giorno fa Bondi ha spedito una lettera di dimissioni da amministratore nazionale di FI; lui sostiene che si tratti di una questione tecnica, poiché il ruolo richiede capacità manageriali di cui dice di essere privo; ma gli amici sostengono che non sopporti più le trincee scavate attorno a Palazzo Grazioli e l’addio di Marinella, la storica segretaria di Berlusconi cui era molto legato, non ha certo contribuito a sollevargli il morale. Carfagna non si candida alle Europee. Pare un atto di cortesia a Fitto, la cui candidatura sarebbe di conseguenza stata avvilita. “Sono uno che dice sempre a Berlusconi quello che pensa, dice in giro Fitto, e per questo non mi ha mai amato”.

Alberto d’Argenio – *La Repubblica*: “Bonaiuti se ne va, FI trema. Berlusconi: ‘Ti prego, resta’. Ma altri senatori verso Ncd. L’ex portavoce oggi da Alfano. L’allarme della Carfagna: ‘Cambiamo registro’. E sulle riforme stop degli azzurri a Renzi: non votiamo il Senato che vuoi tu”.

Emanuele Lauria/Carmelo Lopapa – *La Repubblica*: “I legali di Berlusconi preoccupati per l’alibi all’amico di sempre. L’ex premier ha fatto sapere ad alcuni fedelissimi che lo hanno raggiunto ad Arcore a metà della scorsa settimana di aver «mandato» lui l’ex senatore in Libano «per sostenere la campagna di Amin Gemayel su richiesta di Putin». Una notizia (ieri su Repubblica) che l’entourage si è guardato bene dallo smentire. Non a caso. Fornisce un ulteriore «alibi» politico alla fuga dell’ex senatore, ma soprattutto

diventa un'assunzione di responsabilità non poco da parte di Silvio Berlusconi. Il timore dei suoi legali è che lo slancio di generosità possa finire di rimbalzo col pesare, alla vigilia della decisione del Tribunale di Sorveglianza di Milano sull'affidamento ai servizi sociali. Ma è un rischio che, a quanto racconta chi frequenta l'inner circle, il capo ha deciso di correre, non poteva non farlo. Il messaggio mediatico che è stato indirettamente recapitato a Beirut è che Silvio non ha abbandonato l'amico al suo destino. Anche a costo di esporsi in prima persona. Il sodalizio, insomma, non deve essere interrotto, qualunque cosa accada".

Marco Conti – *Il Messaggero*: "Berlusconi dichiara guerra: 'Li faccio finire sotto il 4%'. L'ex premier non vuole parlare fino alla decisione del tribunale sull'affido. La strategia per le elezioni europee: niente attacchi ai pm, ma bordate alla Ue. 'Paolo ingrato', ma l'ex Cav ora pensa alle liste. Rispunta Scajola".

Federica Fantozzi – *L'Unità*: "Berlusconi alle prese con le liste senza assi nella manica. Oggi il vertice per chiudere sulle candidature. Una sola donna capolista, Elisabetta Gardini. Ce la fa Mastella. L'ex Cav deluso dai Club: 'Nessuna star in panchina'. L'addio di Bonaiuti scuote il partito. L'affetto di Carfagna e Biancofiore".

Francesco Cramer – *Il Giornale*: "Berlusconi pensa al rush finale: campagna negli ultimi 15 giorni. Oggi chiude la partita dei candidati alle Europee. Ufficiale l'addio di Bonaiuti: 'Non lo capisco'. I comizi incentrati su Merkel, tasse e modifica del fiscal compact".

Giovanni Palombo – *Il SecoloXIX*: "Lo sfogo di Bonaiuti: 'Umiliato da Silvio, prendo schiaffi da un anno. Vado con Alfano'. Ma non si candida. La goccia che ha fatto traboccare il vaso: il consiglio senza diritto di voto".

Alessandra Costante/Laura Nicastro – *Il Secolo XIX*: "Forza Italia perde i pezzi, Scajola appeso a un filo: 'Silvio non mi ha ancora chiamato'. Caos liste. E pesa caso Dell''Utri".

(13)

Il meglio di…

CORRIERE DELLA SERA – "**Manager, operazione azzeramento. Da Eni a Terna, scatta il ricambio. Più donne ai vertici**. L'ipotesi Starace per Enel, spunta Mangoni. **Attese oggi le liste dei candidati per i cda delle società di cui lo Stato è primo azionista**. Oggi è il giorno della verità. Le nomine nelle grandi aziende pubbliche rappresentano il primo atto concreto, dalle conseguenze immediatamente percepibili, del governo di Matteo Renzi".

Per approfondire vedi anche il link
www.corriere.it/politica/14_aprile_14/manager-operazione-azzeramento-eni-terna-scatta-ricambio-97371368-c38f-11e3-a057-b6a9966718ba.shtml1009697.html1.12389311.562186act_n_5101391.html?1396811476&utm_hp_ref=italyded3705759de.shtml5d2bd872f898.shtml192616.shtml?uuid=ABdCvG7

Il Sole 24 ORE – "**Delrio: parità di genere anche nella scelta dei vertici delle partecipate**. La linea indicata nei giorni scorsi dal Presidente del Consiglio Matteo Renzi prevede **niente conferme per chi ha superato i tre mandati e spazio alle quote rosa**. Sono ore di toto nomine. Delrio: è una rivoluzione culturale. Per questo puntiamo a promuovere le donne, fino ad arrivare a una sostanziale parità di genere nelle nomine".

Per approfondire vedi anche il link
www.ilsole24ore.com/art/notizie/2014-04-14/delrio-parita-genere-anche-scelta-vertici-partecipate-091236.shtml?uuid=ABEOplAB

Il Mattinale – 14/04/2014

il Fatto Quotidiano – "**Euro, la moneta unica dà lavoro al Fondo Monetario. Che la difende**. L'Fmi fu creato nel dopoguerra per riparare agli squilibri del sistema dei cambi fissi: ora ha trovato da fare con l'Eurozona e se la tiene stretta. **Il Fmi è diventato un organo che esercita una funzione di indirizzo politico non solo dei governi nazionali, ma anche di istituzioni sovranazionali indipendenti**".

Per approfondire vedi anche il link
www.ilfattoquotidiano.it/2014/04/14/euro-la-moneta-unica-da-lavoro-al-fondo-monetario-che-la-difende/947447/

LA STAMPA – "**Gli stipendi degli alti magistrati che doppiano quello del Presidente. Sono una trentina gli uomini d'oro con indennità intoccabile**. Il record spetta alla Corte costituzionale, ma anche gli altri giudici, da quelli contabili a quelli amministrativi, mica scherzano".

Per approfondire vedi anche il link
www.lastampa.it/2014/04/13/italia/politica/gli-stipendi-degli-alti-magistrati-che-doppiano-quello-del-presidente-WZ8bTFuYf6q8i3DSndvMlI/premium.html

IL TEMPO – "**I soliti idioti. Ecco come hanno ridotto la Capitale**. Hanno divelto le recinzioni delle aiuole, scritto sui muri, staccato i pali dei segnali stradali, imbrattato vetrine. **Roma ancora una volta conta i danni dello scempio e della violenza**".

Per approfondire vedi anche il link
www.iltempo.it/cronache/2014/04/14/ecco-come-hanno-ridotto-la-capitale-1.1240237%20palazzo%20Chigi,%20ma%20non%20accontenta%20

il Giornale – “**I poliziotti ora dicono basta: siamo stufi di prenderle**. **Dopo gli scontri con gli antagonisti a Roma, il Sap chiede ai magistrati di andare in piazza con loro**. La presenza dei magistrati a fianco delle forze dell’ordine durante gli scontri offrirebbe un vantaggio per i cittadini, che saprebbero di poter contare su soggetti terzi e garanti sulla scena di eventi in cui democrazia e libertà sono sempre in bilico”.

Per approfondire vedi anche il link
www.ilgiornale.it/news/interni/i-poliziotti-siamo-stufi-prenderle-1010684.html

Libero Quotidiano.it – “**Laura Boldrini difende la scorta alla figlia: non è un privilegio, è una prigione**. Avere la scorta è un enorme sacrificio e una fortissima limitazione della libertà, farci dell’ironia sopra è inaccettabile. L’esigenza nasce da una serie di messaggi agghiaccianti, dall’acido in faccia ad esplicite minacce di morte”.

Per approfondire vedi anche il link
www.liberoquotidiano.it/news/politica/11592985/Laura-difende-la-scorta-alla-figlia.html

DAGOSPIA.com – “**La rivolta dei dipendenti pubblici contro Renzi: è solo un venditore di pentole**. Purtroppo per lui, a maggio si vota e i dipendenti pubblico sono tanti”.

Per approfondire vedi anche il link
www.dagospia.com/rubrica-2/media_e_tv/rivolta-pubblica-la-minaccia-dei-dirigenti-pubblici-italiani-contro-il-giro-di-vite-sugli-75447.htm

(14)

Ultimissime

BANKITALIA:DEBITO FEBBRAIO A NUOVO MASSIMO,2.107,2 MLD

(ANSA) - ROMA, 14 APR - Il debito delle Amministrazioni pubbliche è aumentato in febbraio di 17,5 miliardi, raggiungendo un nuovo massimo storico a 2.107,2 miliardi. Lo comunica Bankitalia. Rispetto ai 2.089.7 miliardi di gennaio c'è stato un aumento di 17,5 miliardi di euro. L'incremento riflette per 10,7 miliardi il fabbisogno delle Amministrazioni pubbliche e per 6,8 miliardi l'aumento delle disponibilità liquide del Tesoro (pari a fine febbraio a 64,8 miliardi, 49,6 a febbraio del 2013); l'emissione di titoli sopra la pari ha operato in senso opposto per 0,1 miliardi.

DL LAVORO: POLETTI, NO A STRAVOLGIMENTO

(ANSA) - PADOVA, 14 APR – "Se ci sono modifiche nel dibattito parlamentare è una cosa ma uno stravolgimento non è accettabile quindi lo difenderemo". Lo ha detto il ministro del Lavoro, Giuliano Poletti, riferendosi al cosiddetto Decreto Lavoro. "L'analisi sul decreto inizia ora in Commissione, noi pensiamo che l'impianto sia giusto e non siamo d'accordo con chi dice che precarizza: chi parla di precarizzazione è chi l'aveva portata al 68%". Per quanto riguarda i contratti a termine, superati i 36 mesi è meglio la proroga piuttosto che sullo stesso lavoro si ruotino cinque persone. Per quanto riguarda l'apprendistato, così come è "è un percorso ad ostacoli tale che non lo si adotta". Per questo va rivisto, perché "su cento apprendisti cinquanta si dimettono così molti ragazzi non raggiungono la qualifica".

UCRAINA: SCADE ULTIMATUM, DA KIEV REGIME ANTITERRORISMO

Ennesimo duro braccio di ferro tra Russia e Occidente sulla situazione in Ucraina, con la riunione di emergenza del Consiglio di sicurezza dell'Onu che vede gli Usa accusare i media russi di "diffondere notizie da fiction" e Mosca replicare che nell'est del paese ci sono cittadini di origine russa da difendere. Intanto, scade l'ultimatum di Kiev ai filorussi che occupano siti chiave - tra edifici della polizia e municipi – ma se non si registrano scontri tuttavia scatta a Donetsk il regime antiterrorismo in relazione all'operazione in programma contro di loro.

CONFERMATA FRENATA INFLAZIONE, A MARZO 0,4%, MINIMO DA 2009

(ANSA) - ROMA, 14 APR - A marzo l'inflazione frena ancora, con il tasso annuo che si ferma allo 0,4%, segnando il minimo dall'ottobre del 2009. Lo rileva l'Istat: in soli 5 mesi la crescita dei prezzi si e' così dimezzata. Su base mensile l'indice sale appena dello 0,1%. Pur mantenendosi più alti dell'inflazione, i prezzi del carrello della spesa frenano su febbraio, e salgono dello 0,7%.

(15)

Sondaggi

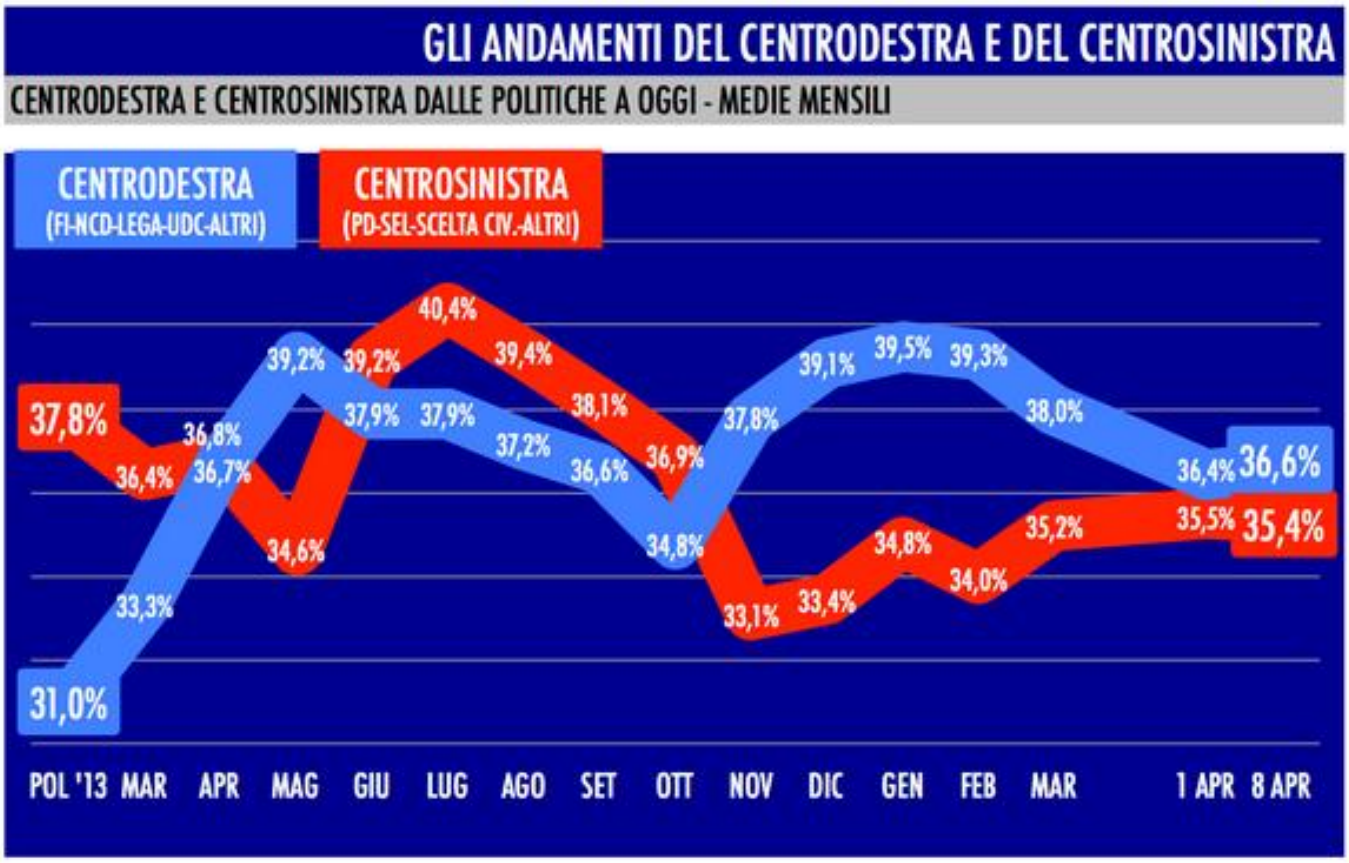
SONDAGGI A CONFRONTO:
IL CENTRODESTRA
(aggiornati al 14 aprile 2014)

	FORZA ITALIA	NCD	LEGA NORD	FRATELLI D'ITALIA	UDC	NCD + UDC	TOTALE CDX
Tecnè 10/04/2014	21,4	-	5,1	3,6	-	5,7	36,6
Datamedia 09/04/2014	20	-	5	3,3	-	5	33,3
Ipsos 09/04/2014	20,5	-	5,8	3	-	5,3	34,6
Euromedia 04/04/2014	21,5	3,9	4,7	3,7	1,9	-	35,7
Ipr 02/04/2014	21	4,2	4,1	3,5	2	-	34,8
Emg 31/03/2014	20,8	3,3	4,3	3,4	2,2	-	34
Ixè 28/03/2014	20,8	3,2	5,8	3,2	1,2	-	34,2
Swg 21/03/2014	21,9	3,7	5,2	2,7	1,5	1,5	36,5

Il Mattinale – 14/04/2014

SONDAGGIO TECNE' (10 aprile 2014)
Vantaggio del Centrodestra di 1,2 punti sul Centrosinistra!

TECNÈ®



IIM

I nostri must

DEBITO, DISOCCUPATI E TAGLI: QUESTO DEF È TUTTO DA RIFARE

Per approfondire leggi le Slide 651
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

FACT CHECKING DELLE FIGURINE DI RENZI

Per approfondire leggi le Slide 626
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

LA MACELLERIA SOCIALE DI RENZI

Per approfondire leggi le Slide 633
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

BERLUSCONI: 20 ANNI DI POLITICA ESTERA

Per approfondire leggi le Slide 573
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Per saperne di più

Twitter ufficiale del Mattinale: @IlMattinale
Sito: www.ilmattinale.it

La grande speculazione

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12567

La guerra dei vent'anni

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12797

L'Osservatorio Renzi

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12659

Renzi-pensiero

Per approfondire
leggi le Slide **603**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Risoluzione del Consiglio Eu

Per approfondire
leggi le Slide **632**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Il nostro programma

Per approfondire
leggi le Slide **604**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it